

S. Enrico (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate: di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora*

*che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmò CF. SAL 76 (77)

La mia voce verso Dio:
io grido aiuto!
La mia voce verso Dio,
perché mi ascolti.
Nel giorno della mia angoscia
io cerco il Signore,
nella notte le mie mani
sono tese e non si stancano;
l'anima mia rifiuta di calmarsi.
Mi ricordo di Dio e gemo,
medito e viene meno
il mio spirito.
Tu trattieni dal sonno

i miei occhi, sono turbato
e incapace di parlare.

Ripenso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.

Un canto nella notte
mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito
si va interrogando.

Forse il Signore
ci respingerà per sempre,
non sarà mai più
benevolo con noi?
È forse cessato per sempre
il suo amore, è finita
la sua promessa per sempre?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. [...] Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita» (*Gen 45,4-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, aiutaci!**

- Gratuitamente abbiamo ricevuto ma rimaniamo avari e pretenziosi.
- La nostra vita dipende da te, ma continuiamo ad aggrapparci ai nostri beni.
- Non abbiamo portato nulla in questo mondo, ma abbiamo paura di essere poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 44,18-21.23B-29; 45,1-5

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹⁸Giuda si fece innanzi e disse a Giuseppe: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone!

¹⁹Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. ²⁰E noi avevamo risposto al mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. ²¹Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi. ²³Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”.

²⁴Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. ²⁵E nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. ²⁶E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. ²⁷Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. ²⁸Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. ²⁹Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”».

^{45,1}Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. ²E proruppe in un gri-

do di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. ⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;

²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie

e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Gratuitamente

Nell'affidare ai suoi apostoli le istruzioni per una corretta ed efficace opera di evangelizzazione, il Signore Gesù decide di collocare al centro del suo discorso un avverbio, il cui significato sembra in grado di compendiare tutta la logica del regno dei cieli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Più che un invito alla generosità e alla larghezza d'animo, la precisazione di Gesù può essere letta come una verifica del cuore con cui si assume la gioia e la fatica dell'apostolato. Solo una testimonianza vissuta come «restituzione» di quanto si è, anzitutto, ricevuto può essere garanzia di non scivolare mai verso le derive della propaganda o del facile proselitismo.

L'avverbio dell'agire apostolico diventa, pertanto, il criterio con cui gli obiettivi e il metodo dell'annuncio evangelico possono essere accolti senza alcuna frustrazione da parte di chi ha sperimentato la vicinanza del Regno nella propria vita: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni» (10,8). I segni messianici della presenza di Dio nella storia, capaci di offrire sollievo e guarigione all'esistenza umana, non potrebbero essere in alcun modo compiuti da nessun apostolo che, prima, non abbia accolto nella sua umanità l'irruzione terapeutica del Signore Gesù con la forza del suo vangelo. Per questo, le raccomandazioni a una modalità disarmata – e disarmante – non

sono altro che l'invito a essere estremamente sinceri quando ci si pone davanti all'altro per annunciare come la ricchezza di Dio possa colmare tutto lo spazio della nostra povertà: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento» (10,9-10).

Una manifestazione del regno dei cieli vissuta con questo stile, assolutamente – e non forzatamente – gratuito, non può che essere una modalità di trasmissione di fede nell'unico e invisibile Dio, libera da quelle aspettative che potrebbero offuscare il volto che si desidera, invece, lasciar trasparire: «Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi» (10,14).

Il momento drammatico della storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, che accogliamo oggi come prima lettura, diventa occasione per non dimenticare quanta strada sia necessario compiere, prima di poterci presentare davanti agli altri come figli e fratelli. Il cuore di Giuseppe, con tutto il carico di pensieri e sentimenti accumulati durante gli anni vissuti in Egitto, lontano dal volto del padre e dei suoi fratelli, sente il bisogno di esplodere, prima di esprimere il perdono maturato lungo la notte del tradimento. Dopo aver chiesto «a tutti i circostanti» (Gen 45,1) di poter rimanere solo insieme agli altri figli di Giacobbe, «proruppe in un grido di pianto» talmente forte che «gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa

nella casa del faraone» (45,2). Questa tappa di esplosione emotiva, sottolineata in modo enfatico dal racconto, non è solo una preparazione al momento della riconciliazione. È anche il segno di una lenta e faticosa maturazione del desiderio di avvicinarsi all'altro, non prima di aver accettato che solo «gratuitamente» certe rotture possono ricomporsi e certe ferite rimarginarsi. Il perdono non è mai qualcosa che possiamo strappare a morsi dal cuore, ma solo un frutto che può lentamente crescere in noi fino a diventare un modo nuovo di poter leggere la storia della sofferenza che ci ha attraversato: «Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita» (45,5). Solo la consapevolezza di essere oggetto di un continuo dono di misericordia ci consente di entrare nella casa dell'altro porgendo il saluto della pace. Solo come «morti» (Mt 10,8) tornati alla vita possiamo avere la gioia – e la sfacciataggine – di poter invitare «qualunque» (10,11) altro a partecipare ancora alla danza amorosa della vita, sempre capace di immaginare e compiere nuovi passi quando si lascia toccare dal mistero di (per) dono che fonda la vita di tutti.

Signore Gesù, tu continui a donarci gratuitamente la consolazione e la comunione di cui abbiamo bisogno: rendici pazienti e disponibili perché maturino in noi il desiderio e la capacità di restituire gratuitamente il bene ricevuto, finché il pensiero che l'altro ci impoverisce non si dissolva nella gioia di essere continuamente accolti e amati.

Cattolici e luterani

Enrico II di Baviera, imperatore (1024).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Stefano Sabaita, il Taumaturgo (794).

Copti ed etiopici

Olimpa, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Islam

Laylat al Kadr. Si celebra la Notte del Destino: si commemora l'avvio della discesa del Corano dal cielo, che rappresenta l'inizio della rivelazione di Dio a Maometto.

Buddhismo / Shintoismo

Ulambana (Obon). Giorno degli antenati: dal 13 al 15 luglio si visitano i cimiteri per fare offerte ai propri antenati, secondo la tradizione Mahayana (Giappone, Cambogia, Laos e Thailandia).